

REPUBBLICANI, LIBERALI E SOCIALDEMOCRATICI NEL TRAMONTO DELLA PRIMA REPUBBLICA (1976-1992)

Questo progetto punta ad inserirsi nel filone di indagine dell'ultima fase della cosiddetta prima Repubblica muovendosi dal punto di vista, assai poco esplorato dalla ricerca storiografica, dei tre piccoli partiti laici che si muovono nell'orbita delle varie maggioranze che si susseguono nel quindicennio preso in considerazione: il Partito repubblicano, il Partito liberale e il Partito socialdemocratico. I termini temporali della ricerca sono il 1976, anno che vede l'elezione di Craxi alla segreteria del Partito socialista, foriera di importanti conseguenze per l'area laica, e il 1992, definitiva crisi del sistema dei partiti.

Attraverso l'analisi della dialettica interna a queste tre forze e delle loro scelte politiche e culturali si vuole cercare di arricchire la ricostruzione di una fase recente della storia italiana che molto spesso, ancor più di quelle che l'hanno preceduta, è stata in un certo senso filtrata attraverso le maglie del rapporto tra le principali forze di governo, la Democrazia Cristiana e il Psi, e tra queste ultime e il Partito comunista.

Le vicende di ognuno dei tre partiti sono ovviamente tra loro diversificate, e non è certo un caso, a questo proposito, che ogni aspirazione alla formazione di un unico "polo laico" sia risultata velleitaria alla prova dei fatti, né che laddove si sia tentato di saldare le singole forze in un contenitore comune, come nell'esperienza delle liste unitarie Pli – Pri alle elezioni europee, i rispettivi elettorati abbiano risposto freddamente, dimostrando la resistenza dei legami identitari. Tuttavia, inserire Pri, Pli e Psdi in un ragionamento collettivo è un'operazione plausibile, che trova la sua logica proprio nello spazio quasi liminale entro il quale essi si trovavano confinati, al di fuori delle due "grandi Chiese" rappresentate dalla Dc e dai comunisti ma allo stesso tempo costretti, per struttura organizzativa e capacità attrattiva, a rivestire un ruolo più ancillare rispetto a quello perlomeno da coprotagonista svolto dal Partito socialista.

La ristrettezza del loro spazio d'azione, unita al peso intrinseco delle forze politiche maggiori e alla grande mole di documentazione da esse prodotta, ha condotto a una decisa disattenzione della storiografia nei confronti delle vicende dei "piccoli laici", che risulta sproporzionata sia rispetto al reale peso espresso dai tre partiti nella politica e nella società, sia, e forse sul piano storiografico soprattutto, rispetto all'ampia documentazione archivistica, quasi del tutto trascurata, relativa ai tre partiti nel periodo considerato dalla ricerca.

Le lacune della letteratura scientifica che si è occupata del sistema politico nel periodo precedente alla sua crisi definitiva si articolano in forma diversa per ognuna delle forze prese in esame, con caratteristiche comuni, tra tutte, appunto, il pesante sbilanciamento di attenzione storiografica tra il periodo considerato e quelli precedenti, e alcune differenze.

Dove la mancanza è più profonda, come si può immaginare, è nella ricostruzione della storia del Psdi, che dal punto storiografico sostanzialmente "scompare" dopo la conclusione della breve stagione dell'unità socialista¹. In questo caso la frattura tra la letteratura inerente alle vicende precedenti alla fusione e quella relativa alla sua ultima fase è particolarmente stridente: gli anni che vanno dalla svolta socialista coincisa con l'avvento di Craxi alla segreteria al crollo del sistema, nel corso dei quali il partito attraversa un inesorabile declino, non hanno goduto di alcuna trattazione autonoma, e si limitano a fare da fugace comparsa in discorsi più ampi sui partiti italiani.

Per quanto riguarda il Partito liberale, il discorso appare più complesso. Da una parte le sue vicende sono state indagate in maniera quasi collaterale rispetto alla questione più ampia della cultura liberale e più in generale terzaforzista, soprattutto per la prima fase della storia repubblicana: costituisce un esempio eccellente di questa tendenza la *Storia dei laici* di Massimo Teodori², dove i liberali in quanto

¹ A questo termine cronologico arriva Michele Donno nel suo *I socialisti democratici italiani e il centro-sinistra. Dall'incontro di Pralognan alla riunificazione con il Psi 1956-1968*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

² M. Teodori, *Storia dei laici nell'Italia clericale e comunista*, Venezia, Marsilio, 2008.

partito rappresentano solo un tassello, per quanto significativo, della variegata galassia che comprende segmenti culturali che vanno dal Partito d'azione al "Mondo" di Pannunzio fino ai radicali. Dall'altra parte, tuttavia, le lacune per la fase repubblicana, diversamente che nel caso del Psdi, sono state almeno in parte colmate dall'ex presidente della Gioventù liberale Pierluigi Barrotta, che nel suo resoconto sul partito nell'Italia repubblicana tratteggia con buona precisione il percorso dei liberali dal dopoguerra alla fine della prima Repubblica, pur dedicando alle vicende degli anni ottanta uno spazio tutto sommato residuale, per quanto ben curato³.

Infine, passando al Partito repubblicano in conclusione di questa breve rassegna, la relativa centralità che la forza definita già da Togliatti un "piccolo partito di massa" aveva acquisito nel periodo qui considerato, congiuntamente all'obiettivo spessore politico e intellettuale di alcuni dei suoi esponenti, ha garantito una copertura storiografica maggiore rispetto agli altri due "piccoli laici". Tale copertura, tuttavia, si è limitata più che altro ad occupare uno spazio relativamente maggiore nei testi che trattano in generale di politica e partiti nell'Italia repubblicana, senza mai concretizzarsi in un'analisi compiuta della parabola del Pri nell'ultima fase della prima Repubblica. In questo contesto, ad avvicinare maggiormente questa tematica sono, con tutti i limiti che il genere comporta, i vari compendi biografici che hanno per protagonista Giovanni Spadolini⁴, oggetto di un'attenzione quasi ipertrofica se paragonata a quella rivolta al partito di cui era esponente.

Sulla scorta di un tale limitato stato dell'arte, il tentativo di inquadramento degli ultimi quindici anni della storia di Pri, Pli e Psdi si svilupperà a partire da alcuni piani distinti, ma tra loro profondamente connessi, entro i quali prendono forma le traiettorie politiche da questi messe in campo.

In primo luogo, sarà fondamentale definire le oscillazioni della linea dei tre partiti sul piano per così dire della *politique politicienne*, in uno scenario che vedeva lo stabilizzarsi della formula pentapartitica e il contemporaneo accrescersi al suo interno della competitività tra la Dc e il Psi, con quest'ultimo nel ruolo, tatticamente ambiguo, di potenziale fulcro di un mai precisato "polo laico", e con un Partito comunista sospeso tra l'opposizione, il compromesso storico e un'insperabile alternativa di sinistra. Repubblicani, liberali e socialdemocratici hanno intrattenuto con i partiti maggiori, e con le formule politiche da essi variamente ispirate, rapporti indubbiamente diversi tra loro, basti pensare alla relazione in qualche modo "privilegiata" del Psdi con i socialisti, o alla peculiare attenzione che il Pri guidato da Giorgio La Malfa ha rivolto ai comunisti. Tuttavia, in una situazione politica avviata verso una fluidità molto maggiore rispetto al passato, le stesse modalità entro cui tali rapporti si sono dispiegati sono indicatori estremamente significativi dell'indirizzo politico e della strategia che i partiti laici hanno perseguito.

Secondariamente, si tratterà di verificare l'impatto del generale processo di personalizzazione cui la politica è andata incontro in questa fase, e del conseguente emergere di una leadership meno mediata e più centralizzata che in passato. Il capitolo più evidente di questo fenomeno è rappresentato dal dualismo tra Bettino Craxi e Ciriaco De Mita, durante la lunga segreteria del politico irpino, ma se ne colgono tracce significative anche nelle vicissitudini delle forze laiche. Nel caso del Partito repubblicano, l'influenza del mutamento in senso personalistico degli equilibri politici si registra visivamente in occasione della crescita del consenso elettorale successiva alla breve stagione dei governi Spadolini, cui fece seguito la lunga segreteria dello stesso ormai ex presidente del consiglio. Se si prendono in considerazione liberali e socialdemocratici, invece, l'accresciuta importanza delle persone rispetto alle formule politiche si misura in relazione alla stretta connessione tra il cambiamento alla guida del partito e quello della linea politica. Nel caso del Pli, da leggersi in questo senso sono l'avvento alla segreteria prima di Zanone, incarnazione a un tempo del cambio della guardia generazionale e della svolta "lib-lab", e poi di Altissimo, artefice di una collaborazione con i socialisti fondata in buona parte sul suo rapporto personale con Craxi; per quanto riguarda il Psdi, la connessione si concretizza nelle speranze di rinnovamento morale, poi largamente disattese, che

³ P. Barrotta, *Storia del Partito liberale italiano nella Prima Repubblica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019.

⁴ In particolare C. Ceccuti, *Giovanni Spadolini: quasi una biografia*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2019.

accompagnano l'elezione alla guida del partito di Nicolazzi in sostituzione dell'ormai compromesso Pietro Longo.

Un terzo aspetto di cui sarà fondamentale tenere conto è quello rappresentato dall'atteggiamento che Pri, Pli e Psdi hanno tenuto nei confronti della crisi della politica e poi della crisi del sistema, verificando quanto profonda sia stata la consapevolezza della gravità della situazione e quali strumenti siano stati adottati per farvi fronte. In questa chiave un ruolo centrale lo avrà inevitabilmente l'indagine dei propositi e delle azioni svolti in merito alla complessa tematica delle Riforme, che percorre tutta questa fase politica fino a concretizzarsi in parte nel complesso di leggi elettorali che sancirà la fine del sistema politico post-bellico. In particolare, grande importanza avrà l'osservatorio della riforma elettorale e dei referendum che la interessano, attorno al quale sarà possibile misurare fisicamente la strategia e l'elaborazione politica di ogni partito, nonché la sua capacità di comprendere i rivolgimenti in atto.

Infine, un angolo di visuale di rilevanza primaria sarà quello costituito dal rapporto dei tre partiti con le questioni di politica estera: un aspetto da tenere in grande considerazione, come dimostra il già menzionato libro di Teodori, quando si esaminano le vicende delle forze politiche che si muovono al di fuori delle galassie cattolica e marxista. La stagione che va dall'improvviso inasprimento dei rapporti tra le grandi potenze fino alla distensione e al crollo finale dell'impero sovietico ha avuto in Italia conseguenze di portata enormemente vasta e ramificata, e in questo contesto si tenterà di registrare come e in che misura i contraccolpi sul sistema dei partiti hanno interessato le forze politiche minori.

Inoltre, bisogna considerare che le questioni internazionali talvolta si sono inserite nel gioco politico anche in maniera meno sistematica, funzionando soprattutto come strumenti di natura tattica. È il caso in particolare dei repubblicani, per i quali il periodo preso in considerazione, che vede la lunga permanenza di un esponente socialista a Palazzo Chigi, nonché la guida socialista del Ministero degli esteri in governi a guida democristiana, ha costituito una fase di grande rivendicazione politica della fede atlantista che ha sempre caratterizzato il partito.

Muovendosi attraverso questi punti d'appoggio, sarà possibile tracciare un percorso piuttosto completo delle vicende di repubblicani, liberali e socialdemocratici, vagliandone quindi sul piano critico le omogeneità, le diversità e, nel complesso, le sorti.

Dal punto di vista pratico, questa ricerca si appoggerà sui fondi archivistici che raccolgono documenti relativi ai tre partiti presi in esame. Sono, in particolare per i repubblicani e i liberali, raccolte ricche e di grande significato documentario anche per quanto riguarda il periodo preso in considerazione da questa ricerca, che tuttavia, come già accennato, hanno goduto di una attenzione molto limitata di cui la letteratura pressoché inesistente è una logica conseguenza.

Per il Pri, sono di primaria rilevanza l'archivio della Fondazione Spadolini, che raccoglie i documenti di Giovanni Spadolini, in particolare nelle sezioni "Presidente del Consiglio", "Ministro della difesa" e "Presidente del Senato", e l'archivio della Fondazione La Malfa, soprattutto la prima sezione, Organi nazionali, del fondo Pri, suddivisa nelle serie Segreteria politica, Congressi nazionali, Consigli nazionali e Direzione nazionale.

Per il Partito liberale, il cuore della documentazione è rappresentato dall'archivio della Fondazione Einaudi, in particolare i fondi Zanone e Malagodi. In quest'ultimo fondo, è di particolare interesse la serie III Partito liberale italiano e nella serie IX Senato, relativa agli anni in cui Giovanni Malagodi è stato presidente del Senato.

Infine, per il Partito socialdemocratico, è fondamentale l'archivio della Fondazione Nenni, in particolare il fondo Mauro Ferri e la sua prima serie, Politica.

Un appoggio di grandissima utilità non potrà che venire dall'Archivio dei partiti e dei movimenti politici di Radio Radicale, insostituibile per una documentazione completa su assemblee, congressi, consigli nazionali e comitati centrali dei partiti. Sarà poi utile consultare i documenti della categoria G, associazioni, del Ministero dell'interno presso l'Archivio Centrale dello Stato.

Grande attenzione verrà inoltre dedicata alle pubblicazioni dei partiti, in particolare ai quotidiani: "L'Umanità" del Psdi, "La voce repubblicana" del Pri e "L'Opinione" del Pli.

In generale, il vaglio archivistico sarà fondamentale, dal momento che colmare lo iato tra una mole documentaria non certo trascurabile e il vuoto analitico cui quest'ultima è stata sottoposta è uno dei punti qualificanti del progetto di ricerca.

Per quanto riguarda le tempistiche, i primi mesi saranno dedicati a un primo approccio bibliografico, che come ampiamente dimostrato sarà inevitabilmente piuttosto limitato. In seguito, nel secondo semestre del primo anno si procederà con l'analisi dei quotidiani e delle eventuali pubblicazioni ad essi legate, nonché con una panoramica generale sulle attività dei tre partiti condotta attraverso l'ampio archivio di Radio Radicale. Terminata questa prima fase di ricerca, negli ultimi mesi del secondo semestre del primo anno comincerà lo spoglio archivistico vero e proprio, che procederà con un'analisi parallela della documentazione delle forze politiche considerate e che si protrarrà per tutto il secondo anno. Infine, il terzo anno sarà dedicato all'elaborazione di quanto si è ricavato dalle fonti e alla stesura della tesi.

La bibliografia, come si è detto estremamente scarna per il periodo considerato, dovrà necessariamente ampliarsi sia a discorsi più generali sul mondo laico nella politica italiana e sulla crisi del sistema dei partiti sia alle vicende pregresse di Pri, Pli e Psdi e, nel caso di questi ultimi, considerare anche il Psi:

G. Acquaviva, L. Covatta, a cura di, *La "grande riforma" di Craxi*, Venezia, Marsilio, 2010;

G. Acquaviva, L. Covatta, a cura di, *Il crollo. Il Psi nella crisi della prima Repubblica*, Venezia, Marsilio, 2012;

G. Averardi, *I socialisti democratici da palazzo Barberini alla costituente socialista*, Torino, Edizioni corrispondenza socialista, 1971;

P. Barrotta, *Storia del Partito liberale italiano nella Prima Repubblica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019;

E. Bartocci, a cura di, *I riformisti socialisti al tempo del centro sinistra (1957-1976)*, Roma, Viella, 2019;

L. Cafagna, *La grande slavina. L'Italia verso la fine della democrazia*, Venezia, Marsilio, 1995;

C. Ceccuti, *Giovanni Spadolini: quasi una biografia*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2019;

S. Colarizi, *Storia politica della repubblica, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007;

M. Cotta, P. Isernia, a cura di, *Il gigante dai piedi di argilla. Le ragioni della crisi della prima repubblica: partiti e politiche dagli anni '80 a Mani Pulite*, Bologna, Il Mulino, 1996;

P. Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Venezia, Marsilio, 2016;

M. Donno, *I socialisti democratici italiani e il centro-sinistra. Dall'incontro di Pralognan alla riunificazione con il Psi 1956-1968*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014;

G. Galli, *I partiti politici in Italia, II, 1943-1994*, Torino, UTET, 1994;

M. Gervasoni, *Storia d'Italia degli anni ottanta. Quando eravamo moderni*, Venezia, Marsilio, 2010;

P. Ginsborg, *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, Stato, 1980-1996*, Torino, Einaudi, 1998;

S. Marelli, *Stori dei liberali. Da Cavour a Zanone*, Rimini, Panozzo Editore, 1981;

G. Orsina, a cura di, *Il Partito Liberale nell'Italia repubblicana*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004;

G. Orsina, *L'alternativa liberale. Malagodi e l'opposizione al centrosinistra*, Venezia, Marsilio, 2010;

R. Scarpa, *L'inverno liberale. Storia del PLI*, Roma, Edizioni Sallustiana, 1997;

P. Scoppola, *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*, Bologna, Il Mulino, 1997;

G. Spadolini, *I repubblicani dopo l'Unità (1871-1980)*, Milano, Mondadori, 1984;

M. Teodori, *Pannunzio. Dal "Mondo" al Partito Radicale: vita di un intellettuale del Novecento*, Milano, Mondadori, 2010;

M. Teodori, *Storia dei laici nell'Italia clericale e comunista*, Venezia, Marsilio, 2008;

G. Trentini, M.C. Bolla, *Il PRI, l'immagine psicosociale di un partito politico*, Milano, Franco Angeli, 1983;